

# L'arrivo degli ebrei in provincia di Vicenza

Gli ebrei internati in Provincia di Vicenza arrivano in diversi momenti e sulla base di differenti decisioni del Ministero dell'Interno.

Accanto alle due grandi linee di movimento degli internati – la prima dovuta agli spostamenti da Ferramonti di Tarsia, la seconda all'ingresso in Italia di 250 ebrei provenienti dalla Dalmazia alla fine di novembre del 1941\* – si registrano molti spostamenti da altri campi di concentramento italiani, così come ricongiungimenti familiari, arrivi da Fiume o ancora da campi di concentramento italiani all'estero come nel caso del campo di Kavaja in Albania o da altri luoghi sotto occupazione italiana.

**\* Chiedete al vostro insegnante**

le diapositive 17-18-19 - 20 - 21 del file “13 i campi di concentramento e l'internamento libero” nella cartella “parte seconda” del cd allegato al libro.

NB: LETTERATURA

**Cercate in biblioteca il racconto di Mario Rigoni Stern “*La segheria abbandonata*”.**

Il racconto è all'interno del volume *Storie dall'altipiano*, Meridiani Mondadori, 2003 (pag. 883-892).

I procedimenti burocratici sono simili indipendentemente dalle motivazioni. Ogni provvedimento di internamento vede coinvolti

- il Ministero dell'Interno,
  - la Questura,
  - il Comune scelto come luogo di internamento,
  - la sezione dei Carabinieri più vicina al comune
- e, a seconda dei casi,
- i campi di provenienza
  - o le Prefetture delle Province in cui l'internato è stato precedentemente internato
  - o l'Alto commissariato per la Provincia di Lubiana – nel caso degli ebrei giunti dall'attuale Slovenia.

24/2/66. 1.3  
10-4  
36



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Divisione A.G.R. Sez. 3<sup>a</sup>  
Prot. N. 448/309413 Allegati

Roma, 23 ottobre 1942

QUESTURA

Milia schedario

LA REGIA PROTECTORA DI

VICENZA

OGGETTO

Giuseppe di Lavoslav e famiglia -  
ebrei croati profughi.

Al Com. C. I. Verona  
Genova C. R. A.

L'Alto Commissariato per la Provincia di Lubiana, con nota del 7<sup>o</sup> corrente n. 018040/str. ha riferito quanto segue:

Il 23 agosto scorso, con tradotta militare, sono giunti a Novo Mesto provenienti da Karlovac accompagnati da un ufficiale del R.D. i seguenti ebrei croati:

- 1<sup>o</sup>) Giuseppe fu Lavoslav e fu Barbara, nato a Vivodina il 14.5.1875, industriale;
- 2<sup>o</sup>) moglie Ilona fu Giuseppe e fu Teresa, nata a Cetingrad il 2.12.1886, casalinga;
- 3<sup>o</sup>) figlia Draga in di Giuseppe e di Ilona, nata a Karlovac l'8.2.1907, casalinga;
- 4<sup>o</sup>) nipote Giovanni di Eugenio e di Braga, nato a Zagabria il 29.11.1933, scolaro;
- 5<sup>o</sup>) sorella Elena in fu Lavoslav e fu Barbara, nata a Karlovac il 15.5.1875, casalinga;
- 6<sup>o</sup>) cugina Teodora in fu Simeon e di Paola, nata a Hodonim il 25.1.1894, dottoressa in medicina;
- 7<sup>o</sup>) nipote Rosa in di Giacomo e di Elena, nata a Karlovac il 13.2.1894, casalinga;
- 8<sup>o</sup>) nipote Zlatko di Mauro e di nato a Karlovac il 31.2.1926, scolaro.

I predetti vennero presentati al Comando dell'Arma, d'ordine dell'Autorità Militare del Presidio di Karlovac, con la richiesta di provvedere all'inizio delle pratiche per l'internamento in un Comune del Regno per tutta la durata della guerra.

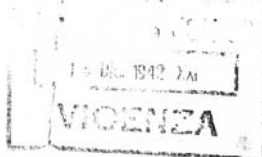
Er. 18/11

Alto Commissariato  
per la Provincia di Lubiana

Addi 9 dicembre 1942 Anno XXI

Ufficio Gab.P.S. No 018040 Str.

Proposta al fo. del No



194

- Cognome: I) Giuseppe fu Lavoslav, nato a Vivodina il 14.5.1876 ;  
2) Ilona in fu Giuseppe, nata a Cetingrande 2.12.1886;  
3) Draga in di Giuseppe, nata a Karlovac 1'8.2.1907;  
4) Giovanni di Eugenio, nato a Zagabria il 29.11.1933;  
5) Elena in fu Lavoslav, nata a Karlovac 15.5.1875;  
6) Teodora in fu Simeon, nata a Hodomine il 25.I.1899;  
7) Rosa in di Giacomo, nata a Karlovac 13.2.1894;  
8) Zlatko di Mauro, nato a Karlovac il 21.2.1926.-  
Ebrei profughi croati.-

ALLA REGIA PREFETTURA di

V I C E N Z A

e per conoscenza:

AL MINISTERO DELL' INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
DIVISIONE A.G.N. - SEZIONE 3<sup>a</sup>

R O M A

Con riferimento alla ministeriale n. 448/309413 del 19 novembre u.s., si comunica che i soprascritti stranieri in data odierna, sono stati fatti accompagnare a Valli del Pasubio a mezzo di Agenti di P.S. con carico di presentarli a quel Podestà.

I predetti sono stati internati in seguito a provvedimento di carattere generale, tenuto conto della razza cui appartengono e perchè profughi dai territori dell'ex Regno di Jugoslavia.

Durante la loro breve permanenza in questa provincia, non hanno dato luogo a rilievi di sorta ed hanno dichiarato di possedere mezzi sufficienti per mantenersi a proprie spese.

Si gradirà assicurazione.-

L'ente competente (un comune, un campo), spesso a seguito di richieste fatte dagli internati stessi, segnala al Ministero dell'Interno i casi da sottoporre per l'internamento nei comuni. La decisione del Ministero viene comunicata alle istituzioni interessate e si dispongono i documenti necessari per l'internamento:

-il **foglio di via** con l'indicazione dei nomi degli internati e dell'**itinerario** da seguire,  
- la fornitura dei **biglietti** per il treno (nel caso di trasferimento da Ferramonti il viaggio va da Mongrassano a Vicenza per complessivi 994 Km)  
- gli **avvisi** che Questura e luogo di provenienza si scambiano per accertare l'effettivo internamento degli ebrei trasferiti e per invitare i Podestà a disporre un'assidua vigilanza, oltre a fornire l'eventuale sussidio.

Al momento dell'arrivo gli ebrei devono **firmare le disposizioni sull'internamento** che accompagneranno ogni loro atto per tutto il periodo della permanenza coatta.



08678

Mod.315

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI

SEZIONE III N. 148/200731

342

Peris. annota n. \_\_\_\_\_

in data \_\_\_\_\_

Roma, li 21 agosto 1941 XIX

OGGETTO: Maria di Leopoldo in \_\_\_\_\_

*Mullaschadri g...  
L'impiegato*

R. PREFETTURA DI: MILANO

e p.c.RR. Prefetture di:

COSENZA - VICENZA

DIRETTORE CAMPO CONCENTRAMENTO di:

FERRAMONTE DI TARZIA

===

A modifica di quante disposte con la ministeriale p.m. del 14 luglio us., si prega di prevedere e che la straniera in oggetto sia munita di foglie di via, con l'obbligo di presentarsi alla Questura di Vicenza, che provvederà ad internarla nelle stesse comune di quella provincia che sarà assegnate al di lei marito Strasser Andrea di Colmann, oggetto di separata ministeriale in data odierna.

Si resta in attesa di riferimento.

**R. QUESTURA**  
27 AGO. 1941 XIX  
**VICENZA**

D'ORDINE DEL MINISTRO



886

Mod. 24

(Art. 314 Regol. P. S.)

PROVINCIA

MODULARIO

di COSENZA

CAMPO DI CONCENTRAMENTO  
FERRAMONTI (Tarsia)

COMUNE

di TARSIA

Amministrazione della Pubblica Sicurezza

N. 23

OBBLIGATORIO

FOGLIO DI VIA PER RIMPATRIO DI INDIGENTI

CONTRASSEGNI

Età 41

L'indigente Salomone

Statura ..... nativo di Tysminics

Capelli ..... provincia di .....

Fronte ..... figlio di fu Mosè

Sopracciglia ..... residente a Ferramonti

Ciglia ..... provincia di Cosenza

Occhi ..... si trasferisce a VICENZA

Naso ..... provincia di .....

Bocca ..... con (X) la moglie Josefina fu

Mento ..... Heinrich = obbligo presentarsi al Sig.

Barba ..... Questore entro giorni cinque e itinerario

Viso ..... a torgo. =

Colorito ..... Rilasciato a Ferramonti add. 3/10/ 1941 XIX. F.

Corporatura .....

Condizione .....

Segni particolari .....

IL DIRETTORE DEL CAMPO  
(Cav. Paolo Salvatore)

FIRMA DEL LATORE

Sono severamente diffidati a non discostarsi dal  
seguente itinerario di viaggio:

MONGRASSANO = POTENZA = FOGGIA = RAVENNA = PADOVA =

VICENZA =

Ferramonti li 3/10/1941 XIX

IL DIRETTORE DEL CAMPO  
(Cav. Paolo Salvatore)

**CONCESSIONE SPECIALE B**



**Trasporti per conto dello Stato**  
**VIAGGIATORI**  
 (Tariffe ridotta del 70%)

(1) Ministero degl' Interni

RICHIESTA N. 40 REGISTRO N. \_\_\_\_\_

Viaggio } dalla stazione di Mongrassano  
 } alla stazione di Vicenza via \_\_\_\_\_

di numero (2) due persone nominate a terzo o viaggianti in terza classe con treni accessori, omnibus o misti.  
personale

Dichiaro che i titolari della presente si trovano tutti nelle condizioni volute per fruire della concessione, e che il viaggio si effettua per il seguente motivo: (3) pro



Geramontini 3 OTT 1941 Anno XIX  
 IL DIRETTORE DEL CAMPO  
 (Gen. Felice Salvatore)

Annotazioni

Km. 994  
 £ 100

Bilasciato il biglietto N. \_\_\_\_\_

Bollo composto della biglietteria



AVVERTENZE IMPORTANTI

1. - I viaggiatori debbono esibire, durante il viaggio, il presente tagliando ad ogni richiesta del personale ferroviario.

(1) Ufficio che rilascia la richiesta. - (2) In tutte lettere. - (3) Per servizio di P. S.; per scorta; per traduzione; ecc. - (4) Luogo e data del rilascio. - (5) Qualità e firma di chi rilascia la richiesta.

FERROVIE DELLO STATO

**BIGLIETTO SPECIALE C<sup>1</sup> 201**

**Mongrassano-Cervicati A N° 04750**

da Vicenza Km. 994  
 a \_\_\_\_\_  
 via \_\_\_\_\_

Concessione Speciale  
 (lettera o numero) B

Libretto 10

Scontrino 40

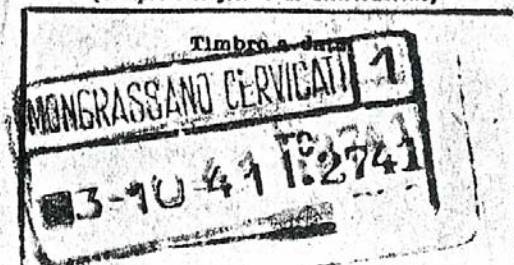
Richiesta \_\_\_\_\_

POSTI		IMPORTO
1° cl. N. _____	L.	
2° " " _____	"	
3° " " <u>due</u>	"	<u>100.00</u>
di cui ragazzi _____		
		Lire

Annotazioni: \_\_\_\_\_

Validità giorni \_\_\_\_\_ Fermate N. \_\_\_\_\_  
 (Compreso il giorno di distribuzione)

Il Bigliettario [Signature]



N. OIO42 Gab.

20 aprile 1942

Oggetto. = Aser di Leone nato a Belgrado il 12.5  
1921 e fratello Elias, nato a Belgrado il 1.1.1923 =  
riferimento a nota N. 448/301667 del 25 marzo u.s.

al Ministero dell'Interno

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

Div. A. G. R. Sezione III

R O M A

e per conoscenza: alla R. Prefettura di = COSENZA =

Direttore Campo di Concentramento di

FERRAMONTI DI TARSIA

Con riferimento alla Ministeriale sopra citata  
si comunica che gli ebrei indicati in oggetto, avviati  
con foglio di via obbligatorio dalla Direzione del Campo  
di concentramento di Ferramonti di Tarsia, e qui regolar-  
mente presentatisi, sono stati internati nel Comune di  
Rosà di questa Provincia.

Ai predetti è stato sospeso il sussidio giornaliero, es-  
sendo risultato che la madre Kajon Lotti in Deleon, con  
la quale essi convivono, possiede i mezzi necessari per  
~~mantenersi~~ mantenersi a proprie spese.

Sul conto dei predetti è stata disposta assidua vigilanza.

IL PREFETTO

Fedi fascicolo della madre



In molti casi l'arrivo in Italia è il frutto di lunghi, estenuanti e pericolosi viaggi compiuti dai profughi nel tentativo di fuggire da una morte sicura, affidandosi a persone sconosciute disposte ad accompagnarli alla frontiera con l'Italia in cambio di soldi.

Lampante al proposito il racconto fornito da un ebreo internato con la moglie e la figlia a **Valli del Pasubio**.

L'anno millenovecentoquarantuno - XX E.F. - addì sedici del mese di dicembre, nella R. Questura di Vicenza.

Dinanzi a Noi sottoscritti si è presentato il sig.  Milorad, fu Giulio e  Caterina, nato a Osjek (Croazia) il 1° ottobre 1897, domiciliato a ~~/Xaloyac~~ Karlovac, giudice di Tribunale, di razza ebraica, il quale dichiara quanto segue:

" Sono di razza ebraica. Ero giudice al Tribunale di Osjek sino a circa cinque mesi or sono, epoca in cui fui collocato in pensione, siccome di razza ebraica. Da Osjek mi trasferii quindi con la famiglia, (composta da mia moglie:

Zlata, di Giuseppe e di  Elena, nata a Karlovac il 29 luglio 1906, ~~ed~~ e da mia figlia: Mira, nata a Osjek il 24 aprile 1932) a Karlovac presso i genitori di mia moglie.

" Ultimamente, a seguito dei provvedimenti adottati dalle Autorità Croate a carico degli ebrei, avevo in mente di lasciare la Croazia e rifugiarmi in Italia, assieme ai miei familiari.

" Non so come, un certo , del quale non sono in grado di dare indicazioni precise per la di lui identificazione, circa quindici giorni or sono a Karlovac mi avvicinò dicendomi che egli ~~si impegnavo a farmi attraversare~~ sapeva del mio intendimento e si dichiarava disposto a farmi attraversare la frontiera Croata e ad accompagnarmi sino in Italia, senza che io avessi alcuna molestia, dietro compenso di 50mila Kune. Io mi riservai di dargli una risposta il giorno successivo, e dopo essermi consigliato con mia moglie, ~~effettivamente~~ ~~contrattammo~~ ~~il compenso~~ ~~di~~ ~~40mila~~ ~~kune~~, somma da corrispondergli dopo avere attraversata la vecchia frontiera italiana, insieme ai miei familiari. Egli mi chiese una fotografia mia e di mia moglie, che gli consegnai, e dopo tre giorni mi disse che tutto era pronto per partire.

" Così nella notte dall'8 al 9 corrente, ~~partii~~ io, mia moglie e mia figlia, partimmo in ferrovia da Karlovac accompagnati dal predetto e giungemmo indisturbati sino a Fiume, dove gli consegnai la somma pattuita. A Fiume, dopo una breve sosta di qualche ora ripartimmo in ferrovia, diretti a Vicenza, dove sapevamo ci erano molti ex jugoslavi ebrei internati.

" Giunti a Vicenza ci siamo presentati a Voi, esponendo la nostra situazione e chiedendo la protezione delle Autorità Italiane. Noi desidereremmo seguire la sorte ed avere lo stesso trattamento usato a moltissimi altri ebrei ex jugoslavi già rifugiatisi in Italia."

A D.R.: " Io e mia moglie siamo muniti di passaporti, scaduti, rilasciati

dalle ex autorità Jugoslave, rispettivamente N° 111122 = 175/24320 rilasciato a Osjek il 7 luglio 1938 e n° 38574/ 540/1941 rilasciato a Karlovac il 14 gennaio 1931. Possediamo la somma di circa 14.000 lire, con la quale possiamo provvedere al nostro mantenimento."

A D.R.: "Come ho detto, non sono in grado di fornire indicazioni precise sul conto dell'individuo che, pel compenso dianzi citato, ci ha accompagnato sino a Fiume. Posso dichiarare che io non avevo alcuna fiducia in lui e gli chiesi qualche indicazione sulla sua persona, ma egli mi rispose che o si aveva fiducia in lui, oppure se non mi fidavo era inutile parlare oltre della cosa. Vidi che aveva preparato dei documenti al nostro nome, che io gli chiesi, ma che non volle né consegnarmeli, né mostrarmeli. Li mostrò però ai due controlli alla frontiera croata ed a Sussak. Vidi che erano due fogli ~~ppp/aa~~ rispettivamente con la fotografia mia e di mia moglie, ma non posso dire nemmeno vagamente di che documenti si trattava."

A D.R.: " Insisto nel dire, ed è la pura verità, che io non conosco il Martin. So che vi sono in Croazia varie persone che ~~si occupano di~~ ~~WIKENK~~ su vasta scala s'interessano, per compenso, di fare uscire dallo Stato Croato gli ebrei, ma tutto ciò per sentito dire, e non posso quindi fornire alcuna precisazione."

Letto, confermato e sottoscritto.

Altrettanto drammatiche le vicende di una famiglia internata a  
**Montecchio Maggiore.**

Prima dell'arrivo in Italia i tre componenti della famiglia vengono portati nel campo di concentramento di Gospic, sotto la pressante minaccia di essere uccisi dagli ustascia croati.

La zona viene occupata militarmente dagli italiani che nel novembre 1941, su disposizione del Duce dispongono l'internamento degli ebrei della ex Jugoslavia in località del Regno.

974-8.3  
5-2-42



R. QUESTURA  
- 5 FEB. 1942 XX  
VICENZA

On. Ministero dell'Interno

192

R o m a

col tramite della R. Questura di Vicenza

Io sottoscritto Emmerico di Ernesto  
mi onoro esporre a cod. On. Ministero quanto segue:

Risiedevo colla moglie Gertrude e col figlio  
Pietro di anni 4 a Varasdin (Croazia) dove dirigevo  
la fabbrica di seta esistente in quella città.

Scoppiata la guerra sono stato messo assieme  
alla moglie ed al bambino ed assieme ai miei vecchi  
genitori in un campo di concentramento a Gaspic.

L'unico motivo di tale provvedimento e' stato  
quello che siamo di razza ebraica.

Sono rimasto nel campo di concentramento alcune  
settimane durante le quali temevo di giorno in gior-  
nodi essere ucciso perche' tale e' stata la sorte di  
centinaia di altri miei compagni di sventura, uomini,  
donne e bambini, che ho visto sparire sotto i miei  
occhi. Non potendo piu' sopportare i patimenti miei  
e dei miei familiari approfittai dell'occasione in  
cui gli internati dovevano essere trasportati in un  
altro campo, per fuggire assieme alla moglie ed al  
bambino, tanto piu' che avevo avuto confidenzialmente  
la notizia che il cambiamento di residenza signifi-  
cava che la nostra posizione sarebbe diventata anco-

ra peggiore - (infatti seppi poi che i miei genito-  
ri che non avevano voluto seguirmi nella fuga sono  
da considerarsi morti).

Mi rifugiai in una casa diroccata nella speran-  
za che la localita' venisse occupata dalle truppe  
italiane; gente del popolo e gli antichi miei dipen-  
denti provvidero generosamente a farci mandare dei  
viveri e dei capi di vestiario. Dopo circa un mese  
la mia speranza si realizzo' perche' effettivamente  
la localita' venne occupata dalle truppe italiane.

Venni portato davanti al Comandante italiano al  
quale spiegai la mia situazione. Egli si rese conto  
immediatamente di tale situazione e mi diede subito  
completa liberta'.

Tre mesi dopo lo stesso Comandante rilasciava  
a mia richiesta a me ed a mia moglie un salvacon-  
dotto per Porto Re.

Da Porto Re sono venuto in Italia nella cer-  
tezza di trovare un rifugio sicuro in mezzo al ge-  
neroso popolo italiano.

Ho la possibilita' di andare in Svizzera do-  
ve potro' sistemare definitivamente la mia posi-  
zione.

Intendo rimanere in Italia soltanto il tem-  
po necessario per poter svolgere le pratiche per

entrare in Svizzera.

Chiedo a codesto On. Ministero di voler permettere a me, a mia moglie ed al bambino di soggiornare per questo periodo in Italia, in quella qualsiasi localita' che esso riterra' opportuno di fissare.

Poiche' il bambino e' affetto da ernia e potrebbe occorrere una sollecita operazione prego che mia sia assegnata una localita' dove si trovi un ospedale.

Per il periodo in cui dovrò rimanere in Italia sono in grado di provvedere da me alle spese di mantenimento mie, di mia moglie e del mio bambino, per cui non si presentera' mai il caso che io debba ricorrere ad Enti di beneficenza o di assistenza pubblici o privati.

Confido che codesto On. Ministero vorra' accogliere favorevolmente la mia domanda mettendo fine al nostro doloroso calvario e salvando cosi' tre giovani vite umane.

Distinti ossequi

Generalita' 1) Emmerico (Mirko) di Ernesto e di Adele, nato a Kiliti (Ungheria) il 18 febbraio 1911, gia' cittadino jugoslavo, di razza ebraica,

ca, gia' residente a Varasdin.

2) Gertrude Gelb in Buchwald di Adolfo e di Giuseppina Singer, nata a Vienna il 7 settembre 1913, gia' cittadina jugoslava, residente a Varasdin.

3) Pietro Buchwald di Emmerico e di Gertrude Gelb, nato a Varasdin il 17 maggio 1937.

*Emmerico*

# Comuni della Provincia di Vicenza coinvolti nella misura dell' "internamento libero"

Attività:

- 1) Individuate tutti i comuni (rettangoli gialli) in cui sono stati internati degli ebrei tra il 1941 e il 1943. Se non riuscite a vedere bene l'immagine andate su [www.dalrifugioallinganno.it/indice\\_comuni\\_i.htm](http://www.dalrifugioallinganno.it/indice_comuni_i.htm).
- 2) Aprite la pagina web [www.dalrifugioallinganno.it](http://www.dalrifugioallinganno.it), entrate nella sezione "L'archivio" e poi in "Dati complessivi". Create una tabella aggiornata che contenga il numero di ebrei internati per ciascun comune. Per far ciò è necessario leggere tutta la pagina e prendere in esame le correzioni apportate per alcuni comuni. Di seguito costruite un grafico (potete usare questo stesso programma - powerpoint): andate in "inserisci" e cliccate su "grafico". Una volta inserito il grafico è necessario immettere i dati sul numero degli ebrei e in corrispondenza i nomi dei comuni. Cliccando sul grafico con il tasto destro del mouse è possibile scegliere il tipo di grafico, i colori, ecc.
- 3) Provate ad ipotizzare la ragione per cui gli ebrei sono stati internati proprio in quei comuni e non, per esempio, Thiene, Valdagno, Schio, Recoaro, ecc.



# **Abitazioni**

La difficoltà, da parte delle autorità italiane, di trovare sistemazioni adeguate alle diverse necessità della popolazione locale e degli ebrei caratterizza fortemente l'internamento in termini di precarietà.

Mancanza reale di abitazioni, lamentele dei cittadini dei vari comuni, problemi di salute legati a determinati luoghi, richieste di trasferimenti: questo è quanto ci riportano i documenti.

Agli ebrei vengono assegnati alloggi di fortuna presso famiglie a cui viene corrisposto un minimo compenso. In pochi casi sono stati trovati alloggi in grado di accogliere insieme tutti gli ebrei presenti in uno stesso comune, soluzione auspicata dalle autorità per poter esercitare su di loro una vigilanza continua. Ad esempio a **Canove di Roana** gli ebrei vengono "alloggiati" presso una vecchia segheria.

Qualche volta l'alloggio può essere una locanda, come accade agli ebrei assegnati al comune di **Albettone** (anche se poco dopo l'esercente chiede di spostare altrove gli ebrei lì alloggiati) o un'osteria, come a **Caltrano**.



# COMUNE DI CALTRANO

4

PROVINCIA DI VICENZA

Protocollo N. 2293

li 5 dicembre 1941, XX

Risposta a Nota  
del 28 nov. 1941

OGGETTO: EBREI INTERNATI. =

N. IO646 Div. P.S.

ALLA R. QUESTURA DI

Allegati N. \_\_\_\_\_

V I C E N Z A

In relazione alle disposizioni contenute nella nota in oggetto indicata, pregiomi comunicare quanto segue :

Pel collocamento degli ebrei internati in questo Comune, quest'Ufficio in mancanza di ambienti idonei, muniti della mobilia strettamente indispensabile, ha provveduto collocando gli stessi presso un'osteria del luogo. Tale sistemazione é stata ritenuta opportuna<sup>and</sup> in considerazione della difficoltà di approvvigionare tale convivenza della legna indispensabile nella corrente stagione invernale.

Dato l'elevato costo dei generi di prima necessità, il prezzo della pensione convenuta é stato di L.15.20 per persona al giorno, prezzo che può essere corrisposto soltanto se, come é stato comunicato in un primo tempo viene concessa ad ognuno di essi indistintamente il soccorso di L.8.= al giorno e l'indennità di alloggio in L.50.= mensili. Gl'interessati avrebbero provveduto coi loro mezzi a pagare la differenza.

Essendo variato colla nota cui si risponde il trattamento economico concesso agl'internati in discorso, tale sistemazione non é più possibile.

Prego pertanto codeste Ufficio voler fornire istruzioni a questo Comune, circa la sistemazione da darsi agl'internati di che trattasi, tenendo presente che fra di essi vi sono donne ammalate.

IL POSTISTA'



*G. Mucchi*

*Informazione che  
non ho avuto da  
fare. Si attinge alle  
risposte fornite in  
risposta*

Alcuni documenti presentano la richiesta di trasferimenti in altri comuni da quelli precedentemente loro assegnati: questo è il caso di un signore che chiede di potersi trasferire con la moglie a **Montecchio Maggiore**. La richiesta viene accolta.

La sottoscritta dichiara di dare abita-  
zione al signor Simone e Annè  
de' Enzo.

413

In fede

Panarotto Floride

M. M. 3.3.1943

(35)

La sottoscritta Cappellaro Giovanna habitante a Enege, Piazza S. M. b  
dichiara che da un alloggio al signor:  
Sigmondo dott. ... ; con moglie.

Cappellaro Giovanna

Enege 14 ottobre 1942.XX.

PODESTA' DI ENEGE  
M. ...

Spesso sono gli stessi  
vicentini a sottoscrivere una  
dichiarazione per mostrare  
l'avvenuta concessione di un  
alloggio.

170

Così accade alla signora  
Teresina di **Montecchio  
Maggiore** e alla signora  
Cappellaro di **Enege**.

Dichiaro che il signor ... ho ho affittato un alloggio presso  
da me.

Un fede

Guarise Teresina

VISTO  
Podestà  
Montecchio Maggiore

Montecchio Maggiore 22.3.53

Via Leonardo Murialdo



# Municipio di Lonigo <sup>11</sup>

N. 7496 Prot.

Lonigo, 19 agosto 1942.XX°

Risposta a N. \_\_\_\_\_

Dir. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

OGGETTO: ebrei.

Al Sig. R. QUESTORE di

VICENZA

A Lonigo sono ora internate 25 famiglie di razza ebraica, con un totale di 52 persone.

A tale proposito mi sono pervenuti dalla cittadinanza vari reclami, specialmente perchè le predette famiglie hanno occupato altrettanti appartamenti o camere ammobiliate, aggravando la già acuta crisi degli alloggi; tanto che alcune famiglie italiane da tempo rimpatriate dall'estero o dall'Africa Settentrionale non hanno ancora trovata la necessaria abitazione.

Si aggiunga che la presenza degli internati male concilia, ritengo, con la costante presenza in questo capoluogo di truppe mobilitate.

Vogliate perciò, Sig. Questore, esaminare la possibilità e l'opportunità di non assegnare altri ebrei in questo centro.

Con il dovuto ossequio.

IL PODESTA'  
(cav. Antonio Muraro)

In altri comuni, ad esempio **Lonigo**, a causa della presenza, considerata rilevante, di famiglie ebreiche (25 famiglie per un numero complessivo di 52 persone) il podestà chiede di non inviare altri ebrei in aggiunta date le difficoltà a trovare un alloggio da parte delle famiglie italiane da tempo rimpatriate dall'estero o dall'Africa Settentrionale e residenti presso lo stesso comune.

Canove di Roana

(Vicenza)

Alla

Regia Questura

Canove, 22.6.43

421

Vicenza

Altre volte è la salute degli internati che li spinge a scrivere alla Questura per esporre i propri problemi, come nel caso di un internato di **Roana**, che chiede di *“essere esentato dall'obbligo di andare ad abitare nello stabile che verrà fra breve adibito ad abitazione di tutti gli internati di Canove”*, data la sua età, *“nonché lo stato della propria salute”*.

Il sottoscritto fu Paisach, di anni 58, internato come naufragato dall'agosto 1942 a Canove di Roana rivolge domanda alla Regia Questura per essere esentato dall'obbligo di andare ad abitare nello stabile che verrà fra breve adibito ad abitazione di tutti gli internati di Canove, e di poter continuare alloggiare insieme al figlio Wald, presso i propri.

Si permette di motivare tale domanda rilevando la propria età avanzata, nonché lo stato precario della propria salute: egli infatti soffre di esaurimenti nervosi e di arteriosclerosi con grave irritabilità, e con disturbi renali, che gli rendono penosa la vita in collettività. Per le stesse ragioni e malattia, egli venne a suo tempo trasferito dal campo di concentramento di Ferramonti (Cosenza) in questa provincia, ove poté raggiungere il figlio.

Oltre queste ragioni, il sottoscritto si permette di adire anche il fatto, che egli osservando le prescrizioni della propria confessione, deve seguirne il vitto rituale, cioè che non gli permette sarebbe possibile vivendo in comunità.

Prego pertanto la R. Questura che voglia concedere quanto egli va domandando, tenendo presente anche, che il sottoscritto, assieme al figlio, rappresenta una famiglia.

Ringraziando con ossequi

Schachne

Pisach

In alcuni casi le cose non volgono al meglio per gli internati. Sono abbastanza frequenti i rifiuti di dare in affitto camere o, nel caso ciò avvenga, le richieste di liberarle. I motivi sono tanti: la necessità, da parte di proprietari di alberghi o di altri esercizi, di avere stanze pronte per i villeggianti (come accade a Crespadoro, dove alcuni internati chiedono di essere trasferiti ad **Arzignano**); il bisogno di dare alloggio ai figli sposati o a parenti, come emerge nella richiesta del sig, Sisto Dalla Palma di **Montebello**; il rifiuto di ospitare in casa ebrei, come nel caso di a **Cismon**.

STURA

Car. Sisto Dalla Palma 23 Giugno 1941

Enego

225

2. 03. 1941 XX

VICENZA

Musig. Sig. Questore,

Vi domando perdono se oso rivolgermi a V. S. Ill. per pregarmi di quanto segue: Nella mia casa fu ucciso due appartamenti occupati fin dal dicembre 1941 dagli Ebrei. Siccome ho due figli, e due figlie, tutti sposati, i quali rimpatriano ogni anno a passare la villeggiatura, quest'anno sono andati ancora a Cannes. La mia Municipio pregando di voler farmi sponsorare almeno un app. sacrificandomi per secondo. Passato tempo tempo ed avendo

ed avendo reclamato tante volte senza  
aver nessun risultato, ed avendoci scritto  
mio Genero da Roma, che ai primi d'Aprile  
verrà colla famiglia a passare la Sicilia,  
sarei a pregare V. S. Ill. di voler dar ordine  
che i 3 che occupano il primo aff, me-  
lo lascino libero -

Perdonate dell'incomodo che vi reco, e  
ringraziandovi anticipatamente mi  
professo di V. S. D<sup>m</sup> Servo

Lisio Della Palma





# COMUNE DI BRENDOLA

PROVINCIA DI VICENZA

11

N. *Asiz*

Brendola, 30 Ottobre 1941-XX

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: Ebrei tedeschi internati.

del .....

Alle R. QUESTURA



VICENZA

Si segnala che, nonostante le più diligenti ricerche, non è stato possibile trovare persone che diano alloggio agli ebrei tedeschi internati in questo Comune.

Vi è però una casa di abitazione chiusa, di proprietà di certo *[redacted]* residente a Gresano (Aosta) Via Molino 19, che potrebbe essere idonea allo scopo e che si presta benissimo per la sorveglianza.

Si prega pertanto di voler far conoscere se può essere imposto al proprietario di cedere l'abitazione che non usa.

IL PODESTA'

*Corvini*

In altri comuni la ricerca di abitazioni è spasmodica e si cerca di sfruttare qualsiasi possibilità. A **Brendola** si tenta di utilizzare la casa di un cittadino residente ormai in provincia di Aosta, dato che la casa è "idonea allo scopo e si presta benissimo per la sorveglianza".